

1) *Titolo del programma (\*)*

<b>COSTRUTTORI DI DIALOGO</b> - Attività di relazione e prossimità delle Caritas di Ravenna e Faenza nel contrasto alle fragilità e marginalità sociali
---

2) *Occasione di incontro/confronto con i giovani (\*)*

Per tutti gli operatori volontari inseriti nei progetti del Programma è prevista la partecipazione all'incontro nazionale, promosso dal T.E.S.C. e organizzato dalla Caritas Italiana, dei giovani in servizio civile che si svolge ogni anno il 12 marzo (festa di San Massimiliano di Tebessa, patrono degli obiettori di coscienza e del servizio civile) in una località diversa (generalmente dalle ore 10.00 alle ore 17.00). L'evento è un'occasione di conoscenza tra i giovani inseriti nei vari progetti e programmi di Caritas Italiana (ai quali viene chiesto di descrivere la propria esperienza), oltre che di confronto anche con altri giovani e con testimoni privilegiati, nonché di convivialità.

Un'altra occasione di incontro tra gli operatori volontari sarà data dalla Giornata Nazionale del Servizio Civile Universale (15 dicembre), nella quale non solo saranno ribaditi i valori a fondamento dell'esperienza del servizio civile, ma si faciliterà il confronto e lo scambio tra i giovani sulle modalità di concreta attuazione di tali valori nei programmi e nei progetti in corso di realizzazione.

Infine, si prevede un ultimo incontro, "FINE SERVIZIO: CAPOLINEA O TRAMPOLINO?", collocato negli ultimi due mesi del proprio servizio, di valutazione e verifica condivisa dell'esperienza vissuta. L'incontro avverrà in maniera assembleare a livello regionale assieme agli altri giovani operatori volontari dei programmi promossi dalle Caritas diocesane dell'Emilia-Romagna e sarà della durata di 6 ore. Sarà l'occasione per ogni partecipante per un'autovalutazione del percorso intrapreso, dei risultati raggiunti, le conoscenze acquisite e per orientare le ultime settimane di servizio ad una più ampia prospettiva. L'incontro si terrà presso una sede individuata a livello regionale (o nel caso i numeri fossero troppo elevati si procederebbe alla realizzazione di due incontri uno riservato per le Caritas diocesane dell'area emiliana ed uno per quelle romagnole). Durante l'appuntamento verranno realizzati laboratori a gruppi condotti da formatori, volti all'analisi dell'esperienza vissuta e dopo una condivisione in plenaria vi sarà un confronto assembleare con testimoni qualificati che racconteranno come l'esperienza di servizio civile o di obiezione di coscienza abbia influito sulla loro vita e sulle scelte.

Altre due occasioni di incontro per gli operatori volontari inseriti nei progetti del Programma sono realizzate in collaborazione con il Co.Pr.E.S.C. (Coordinamento provinciale degli enti di servizio civile), soggetto della rete a supporto del presente Programma:

*Giornata di metà servizio:* al sesto mese dall'avvio del programma, gli operatori volontari in servizio civile sono invitati a questo evento realizzato in collaborazione con il Co.Pr.E.S.C. Ravenna per un confronto sull'esperienza sino ad ora condotta, attraverso laboratori e momenti di confronto tra loro stessi e anche con gli OLP di riferimento (durata 4 ore, modalità in plenaria e a gruppi per progetto).

*Giornata di fine servizio:* tra l'undicesimo e il dodicesimo mese di servizio, gli operatori volontari in servizio civile sono invitati a questo evento realizzato in collaborazione con il Co.Pr.E.S.C. Ravenna per una restituzione della loro esperienza con contributi di vario genere (testimonianze, video, presentazioni digitali, etc.) alla presenza degli OLP e anche di alcune cariche istituzionali dei territori coinvolti a riconoscimento dell'impegno di cittadinanza attiva svolto. È previsto un riconoscimento cartaceo sottoscritto dai sindaci dei Comuni di riferimento dell'esperienza (durata 4 ore, modalità in plenaria e tecniche di animazione).

### 3) Cornice generale (\*)

#### 3.a) territorio, contesto, bisogni e/o aspetti da innovare (\*)

##### TERRITORIO GEOGRAFICO

Questo programma si sviluppa principalmente nel territorio del Comune di Ravenna e dell'Unione della Romagna Faentina entrambi situati nella Provincia di Ravenna, con un interessamento marginale della provincia di Ferrara con la sede della Parrocchia di Portomaggiore (a causa della difformità che intercorre tra i confini provinciali e quelli diocesani, tale sede infatti rientra nella territorialità della Caritas diocesana di Ravenna).

##### CONTESTO DEMOGRAFICO

Si riportano i dati relativi alla popolazione a gennaio 2021 dei Comuni interessati dal presente Programma<sup>1</sup>:

Territorio	Maschi	Femmine	0/14 anni	15/64 anni	oltre 65 anni	TOTALE
Provincia di Ravenna	188.514	198.129	47.667	239.964	99.012	386.643
Comune di Ravenna	75.882	80.581	18.633	98.494	39.336	156.463
Comune di Faenza	29.008	30.055	7.896	33.904	14.625	59.063
Comune di Brisighella	3.650	3.644	843	4.340	2.111	7.294
Comune di Russi	6.000	6.136	1.563	7.384	3.189	12.136
Comune di Portomaggiore	5.702	5.804	1.289	6.848	3.369	11.506

Gli stranieri residenti in provincia di Ravenna sono 47.318 (22.662 uomini e 24.656 donne) e rappresentano il 12,2% della popolazione (12,0% per gli uomini e 12,4% per le donne).<sup>2</sup> Come per le statistiche regionali, anche nel territorio provinciale la comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania (26,2% della popolazione straniera), seguita dall'Albania (16,8%) e dal Marocco (10,3%).

I minori residenti nella Provincia di Ravenna sono 57.990 unità (14,9% della popolazione); 9.523 sono stranieri (pari al 16,4% del totale dei minori e al 20,1% della popolazione straniera totale). Per il territorio di Portomaggiore si segnala un'incidenza più significativa con 436 stranieri a fronte di 1.565 minori: il 27,9% della popolazione minorenni.

##### BISOGNI PRINCIPALI

###### Povertà e disagio dei nuclei familiari

Al 2020 in Emilia-Romagna si stimano in condizioni di povertà relativa circa 107 mila famiglie, che rappresentano il 5,3% del totale delle famiglie residenti; tale indice è in aumento rispetto al 2019 (quando era pari al 4,2%)<sup>3</sup>. Sempre a livello regionale tra il 2019 e il 2020 si registra una diminuzione della spesa media mensile per consumi delle famiglie pari all'8,9% - che riporta ai livelli dei primi anni 2000.<sup>4</sup>

L'incremento della povertà è percepito in maniera tangibile dalle Caritas diocesane che operano "in prima linea" a favore delle persone in condizione di svantaggio. Nel 2020 si registra un incremento del 9,6% dell'affluenza al Centro di Ascolto di Faenza di persone che presentano una richiesta di aiuto (da 539 persone nel 2018 a 591 nel 2020) e del 17% presso il Centro di Ascolto di Ravenna (da 626 nel 2019 a 733 nuclei assistiti nel 2020).

Il bisogno alimentare è stato il segnale più forte dell'aumento delle situazioni di povertà, notificato da tutte le Caritas diocesane della regione; 70.500 i pacchi viveri distribuiti, di cui più di 8mila consegnati a domicilio

<sup>1</sup> Dati estrapolati da: Popolazione residente in Emilia-Romagna. Dati al primo gennaio 2021 — Statistica (regione.emilia-romagna.it)

<sup>2</sup> Cittadini stranieri in Emilia-Romagna dati all'1.1.2021 - Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - Regione Emilia-Romagna

<sup>3</sup> <https://statistica.regione.emilia-romagna.it/allegati/2021/rapporto-poverta-da-spesa-consumi-famiglie-emilia-romagna2020.pdf/@download/file/Rapporto-povert%C3%A0-da-spesa-consumi-famiglie-Emilia-Romagna-2020.pdf>

<sup>4</sup> La spesa per i consumi delle famiglie in Emilia-Romagna. Anno 2020

(il 20% in più rispetto al 2019, in particolar modo quadruplicati quelli a domicilio).<sup>5</sup> A Faenza nel 2019 sono stati erogati 1.383 pacchi viveri, mentre nel 2020 il numero è aumentato a 2.419 (di cui 160 a domicilio), distribuiti a 416 famiglie. A Ravenna il numero di pacchi viveri distribuiti nel 2019 era pari a 2.867, mentre sale a 6.064 nel 2020.

Una conseguenza importante della crisi generata dalla pandemia, su cui diverse realtà stanno ponendo attenzione, è un forte ampliamento dei fenomeni discriminatori (per genere, età e cittadinanza). Per esempio, in Provincia di Ravenna per il 2020 nel flusso delle “Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro” (DID) si rileva un’importante incidenza della componente straniera pari al 32,3%, in aumento rispetto all’anno precedente (30,4%), e di quella della componente femminile - pari al 54,2%, a fronte del 53,2% nel 2019<sup>6</sup>.

L’attuale analisi delle povertà non può ignorare, nel momento in cui si scrive il programma, la guerra Russia-Ucraina, e la conseguente grave crisi umanitaria. Le Caritas sono impegnate fin dai primi giorni nell’accoglienza ed assistenza dei profughi e nella sensibilizzazione della comunità locale, affinché si riveli capace di esprimere la propria solidarietà.

### *Disagio sociale dei giovani e povertà educativa*

La didattica a distanza (DaD), necessaria per fronteggiare la pandemia, ha avuto diverse conseguenze. Una recente ricerca regionale<sup>7</sup> evidenzia come per quasi 1 ragazzo su 5 sono aumentate le assenze, soprattutto fra i minori di origine straniera (26,9%), anche di seconda generazione (24,5%); i contatti tra genitori e docenti sono fortemente diminuiti (31,2%), rendendo il legame tra scuola e famiglia ancora più labile; il 22,3% dei ragazzi ritiene che il proprio rendimento scolastico sia peggiorato. Soprattutto gli studenti di origine straniera hanno dovuto affrontare difficoltà legate alla carenza di strumentazione (17,8% contro 8,3% degli italiani) e alla mancanza di uno spazio riservato per seguire le lezioni (22,8% contro il 12,6% dei coetanei italiani). Seppure il tasso di dispersione scolastica nella nostra regione non desta preoccupazione, non sono da ignorare le difficoltà affrontate dagli studenti in questi ultimi anni.

Un altro effetto negativo riguarda la sfera emotiva: soprattutto per le ragazze la DaD ha aumentato il senso di solitudine (50,2% rispetto al 30,3% dei ragazzi), la demotivazione (50,8% vs. 30,9% dei maschi), lo stato d’ansia (rispettivamente per femmine e maschi: 51,4% e 21,8%). In generale le adolescenti hanno vissuto quest’ultimo periodo con maggior sofferenza e disagio, dichiarando l’insorgere di una maggiore aggressività (+31,5% rispetto al 17,8% dei maschi), l’alternanza di consumo eccessivo di cibo e periodi di dieta, e, anche se in piccola percentuale, un aumento di atti auto lesivi (+6,3%).

Per i maschi invece il dato più preoccupante riguarda l’elevatissimo incremento nella fruizione di videogiochi, aumentata del 61,2%. Si noti che già in uno studio del 2018 dell’Istituto Superiore della Sanità, la fascia dei 13enni in Emilia-Romagna mostra alti livelli di problematicità nell’uso dei social media: l’8,2% dei maschi e il 10,5% delle femmine dichiarano di riconoscersi in 6 o più sintomi di disagio.<sup>8</sup> L’aumento dei momenti di solitudine e la tendenza all’isolamento sono fortemente correlate a un utilizzo eccessivo dei social network e dei giochi online.

Per quanto riguarda le relazioni tra pari, il 45% delle ragazze intervistate per lo studio “Adolescenti in Emilia-Romagna 2019/2020”<sup>9</sup> elenca il bullismo tra le maggiori paure (contro il 28,5% dei maschi). Il bullismo preoccupa il 40,3% dei ragazzi stranieri (contro il 36,4% degli italiani) e anche nei questionari del 2021 i ragazzi di origine straniera si sono “raccontati” come più soli.<sup>10</sup>

Infine, in un quadro generale di incertezza e pessimismo, la pandemia ha inciso negativamente sulla voglia di fare, quasi dimezzandola (-39,1%), e mettendo in crisi anche la determinazione che caratterizza questa fascia d’età. Sono aumentati senso di solitudine, noia, rassegnazione, ansia, tristezza e insicurezza. Tutte

---

<sup>5</sup> DELEGAZIONE REGIONALE CARITAS EMILIA-ROMAGNA / IV giornata mondiale dei poveri: “Tendi la tua mano al povero” – Rapporto 2020

<sup>6</sup> Il mercato del lavoro in provincia di Ravenna Anno 2020 Rapporto annuale - Agenzia regionale per il lavoro dell’Emilia-Romagna

<sup>7</sup> Noi, al tempo della Pandemia. Essere adolescenti in Emilia-Romagna nel 2021 - Regione Emilia-Romagna

<sup>8</sup> Istituto Superiore di Sanità, “La Sorveglianza HBSC 2018 (Health Behaviour in School-aged Children): risultati dello studio italiano tra i ragazzi di 11, 13 e 15 anni”

<sup>9</sup> Prodotto dalla Regione Emilia-Romagna

<sup>10</sup> Noi, al tempo della Pandemia. Essere adolescenti in Emilia-Romagna nel 2021 - Regione Emilia-Romagna

emozioni racchiuse nella paura, manifestata dal 73,7% dei ragazzi, di essere causa di contagio dei propri cari.

### 3.b) relazione tra progetti e programma (\*)

Le affinità con i programmi precedenti 2020 e 2021 sono inevitabili per mantenere la coerenza degli obiettivi sul medio-lungo termine. Il programma è stato però rimodulato in funzione dell'emergenza pandemica e soprattutto delle sue conseguenze economico-sociali, che segnano le dimensioni assistenziali ed educative in cui operano le Caritas. L'incremento di incertezza che caratterizza il 2022, alla luce della crisi in Est Europa, inciderà ulteriormente sulle dinamiche qui presentate e sulle attività che si intendono realizzare. "Costruire dialogo" è un'azione fondamentale per migliorare le relazioni e l'integrazione delle fragilità e delle diversità di minori, famiglie e stranieri, favorendo processi di pace che purtroppo non possono essere dati per scontati neanche nel contesto europeo.

Il presente Programma si sviluppa nel seguente ambito:

c) *Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese* e a favore della realizzazione dei seguenti obiettivi:

- Porre fine ad ogni povertà nel mondo (Obiettivo 1):

Offrire servizi di prima necessità (vitto, alloggio, cure sanitarie, etc) e promuovere l'inclusione sociale (attraverso l'ascolto della persona, l'individuazione dei bisogni e delle risorse personali, ma anche con l'attivazione della rete dei servizi) permette il recupero dell'autostima, di una visione fiduciosa verso il futuro e di capacità personali da parte delle persone in condizione di povertà. E' fondamentale affiancare il sostentamento primario a strumenti di inclusione per generare un circolo virtuoso, per cui le fasce più deboli della comunità ed essa stessa interagiscono, sviluppando reti di supporto e spazi reali di appartenenza, e limitando così la condizione di povertà ed esclusione socio-economica di alcune categorie.

- Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10):

Nei periodi di crisi aumentano le disuguaglianze sociali e chi già versava in condizioni di fragilità vede peggiorare la propria situazione. Per le famiglie con minori a carico, gli stranieri, chi ha problematiche sociali, la crisi economico-lavorativa si somma con altre difficoltà, tra cui la mancanza di una valida rete di supporto. Spesso le donne che chiedono un intervento della Caritas portano con sé i bisogni di interi nuclei familiari, anche relativi alla dimensione educativa dei minori. Offrendo loro alcune risposte e promuovendo la loro inclusione sociale si incide perciò sulla riduzione dell'ineguaglianza all'interno del territorio, equilibrando le risorse e il sostegno a favore delle famiglie più fragili.

- Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti (Obiettivo 4):

Per un verso si vuole favorire l'inclusione dei minori appartenenti a nuclei svantaggiati, che maggiormente hanno sofferto le conseguenze della DaD, e degli stranieri, più "soli" rispetto ai coetanei italiani. Per l'altro, si opera a favore dello sviluppo socio-emotivo e relazionale di tutti i giovani, in alleanza con le principali agenzie educative, per dare risposta ai loro segnali di disagio psicologico e sociale. Supportare l'educazione e il coinvolgimento sociale delle giovani generazioni è fondamentale anche per il futuro: ridotte competenze scolastiche o relazionali incideranno sul grado di partecipazione alle attività economico-sociali, con effetti negativi sul benessere sia individuale che comunitario e ulteriore aumento delle ineguaglianze.

Progetti	Contributi dei progetti	Obiettivi
Cibo e Dialogo	Accoglienza e accompagnamento: potenziare l'intervento sociale a favore di persone in condizione di povertà e disagio, rispondendo sia a bisogni materiali che di inclusione sociale e rafforzando le loro capacità di interazione con il territorio.	Porre fine ad ogni povertà nel mondo (Ob. 1)  Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le

Preparati all'accoglienza	Accoglienza e integrazione: aumentare gli strumenti e le occasioni di inclusione offerti sia a donne migranti, sole o con minori a carico, sia alla popolazione autoctona, così da creare una comunità accogliente e multiculturale.	Nazioni (Ob. 10)
Insieme nel labirinto	Prevenzione del disagio sociale e sostegno alla scolarizzazione: l'intervento nei confronti dei minori di famiglie con fragilità si traduce nel sostegno allo studio e nel favorire relazioni positive, oltre alla diffusione di una maggiore attenzione sul disagio giovanile.	Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti (Ob. 4)
Costruiamo le fondamenta	Prevenzione del disagio sociale: fornire ai giovani strumenti utili allo sviluppo di competenze relazionali e comportamentali per la vita sociale, così come occasioni concrete di partecipazione per poterle sperimentare a favore dell'intera comunità.	Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Ob. 10)

#### 4) Reti

- CO.Pr.E.S.C. RAVENNA (Coordinamento degli enti di servizio civile della provincia di Ravenna) - CF: 92059930393
- Corriere Cesenate APS – CF: 900771670407

#### 5) Attività di comunicazione e disseminazione

Le attività di comunicazione e disseminazione di Caritas Italiana sul Programma di intervento e i relativi progetti si inseriscono all'interno della più ampia azione di informazione svolta dall'ente verso le comunità, articolate su due livelli principali:

1. Rete interna delle Caritas diocesane (sedi e territori specifici) ed ecclesiale (parrocchie, associazioni, gruppi,...);
2. Territorio, opinione pubblica e mezzi di informazione.

Un'azione informativa di questo tipo non punta semplicemente a far conoscere gli interventi previsti, ma anche a "sensibilizzare" le comunità rispetto ai bisogni sociali e alle fragilità rilevate. Come attenzioni si punterà a:

- tutelare le persone in situazione di povertà, emarginazione, esclusione sociale;
- sviluppare empatia nei confronti dei bisogni sociali rilevati;
- partire sempre dalla ricerca e documentazione, dalla conoscenza diretta e dal rispetto delle attività svolte.

Rispetto alle specifiche comunità, presenti nel territorio in cui si attua il presente Programma, si svilupperà un piano di comunicazione articolato secondo i seguenti elementi.

##### A) Contenuti

Le attività di comunicazione saranno concentrate sui contenuti e le caratteristiche proprie del Programma di intervento (Obiettivi 2030, ambiti di intervento, bisogni sociali e problematiche rilevate, interventi previsti, ecc...), sulle azioni che riguardano i destinatari dei singoli progetti e sui risultati raggiunti.

Un'attenzione particolare sarà dedicata a informare sulla specificità rappresentata dal servizio civile universale e dalla presenza dei giovani operatori volontari.

### **B) Destinatari primari e secondari**

Le attività di comunicazione e disseminazione avranno come destinatari primari le persone che abitano i territori in cui ricade il presente Programma, ma anche le Istituzioni locali, le scuole, le università e le altre organizzazioni del Terzo settore presenti, intesi tutti anche come potenziali "stakeholders" del Programma. Un'attenzione particolare, anche in chiave di promozione del servizio civile universale e dei suoi valori (pace, cittadinanza attiva, difesa della Patria, nonviolenza), sarà dedicata alla fascia dei giovani 18-28 anni.

### **C) Obiettivi comunicativi**

- 1) Far conoscere al territorio (persone, comunità, istituzioni) il Programma di intervento, i suoi soggetti attuatori, i bisogni sociali rilevati e i risultati raggiunti, insieme alle specificità del servizio civile universale.
- 2) Sensibilizzare le comunità relativamente ai destinatari del Programma di intervento e ai loro bisogni.

### **D) Strumenti, attività informative ed iniziative**

La comunicazione/disseminazione del Programma di intervento potrà contare su una serie di strumenti ed attività informative che si articolano sia a livello nazionale che locale.

#### **Strumenti nazionali:**

- Sito di Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)
- Comunicati stampa
- Rivista "Italia Caritas"
- Trasmissione su circuito Radio InBlu "Fatti Prossimi"
- Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana
- Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)
- Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della "Rete Caschi Bianchi" (per i Programmi all'estero)
- Social media nazionali:
  - canale Facebook: <https://www.facebook.com/CaritasIt/>
  - canale Twitter: @CaritasItaliana
  - canale YouTube: <https://www.youtube.com/user/CaritasItaliana>
  - canale Instagram: @caritasit

#### **Iniziative a carattere informativo a livello nazionale:**

- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano martire (12 marzo);
- Giornata nazionale del Servizio Civile Universale (15 dicembre);
- Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana;
- Corsi per giornalisti e conferenze stampa;
- Collaborazioni con i media promossi dalla Conferenza Episcopale Italiana: "Avvenire", TV2000, Agenzia SIR.

#### **Strumenti territoriali:**

- sito delle Caritas dell'Emilia Romagna: [www.caritas-er.it](http://www.caritas-er.it)
- sito di Caritas Ravenna [www.caritasravenna.it](http://www.caritasravenna.it) e di Caritas Faenza [www.caritasfaenza.it](http://www.caritasfaenza.it)
- invio di newsletter a tutti gli iscritti
- comunicati stampa per le testate locali
- interviste e testimonianze (destinatari, operatori volontari, ecc.)
- programma TV "Le vie di S. Apollinare" per l'emittente Teleromagna
- trasmissioni radio attraverso l'emittente diocesana "Ravegnana Radio"
- pubblicazioni mensili sul settimanale diocesano "RisveglioDuemila" con l'inserito INFORMACARITAS

- pubblicazioni sul settimanale diocesano “Il Piccolo”
- pubblicazione all’interno del rapporto annuale redatto dalle Caritas di un capitolo dedicato
- aggiornamento frequente dei canali social:
  - canale Facebook: @caritasfaenzamodigliana e @Faenza.Modigliana (dedicato al servizio civile)
  - canale YouTube: @CaritasFaenza
  - canale Instagram: @caritasfaenza

#### **Iniziativa a carattere informativo a livello territoriale:**

- conferenze stampa
- percorsi con scuole, parrocchie, associazioni
- convegni delle Caritas Parrocchiali della diocesi di Ravenna e della diocesi di Faenza
- festa del volontariato (Con la consulta del volontariato del Comune di Ravenna e dell’Unione della Romagna Faentina)
- presentazione pubblica del rapporto annuale redatto dalle Caritas con il coinvolgimento delle Chiese locali, delle Istituzioni, del Terzo Settore e aperta a tutta la cittadinanza in collaborazione con il Corriere Cesenate (vedi accordo di rete)
- iniziative di sensibilizzazione organizzate dai Centri di Ascolto (per esempio in occasione della Giornata del Povero, del Natale, Marcia per la pace, etc)
- iniziative dedicate al coinvolgimento dei giovani organizzate dall’Ufficio Educazione alla Mondialità (EAM) e dal Coordinamento LINK
- partecipazione a iniziative di sensibilizzazione sulle fragilità organizzate anche da altri enti (pubblici, del privato sociale, dell’associazionismo locale)
- giornata di metà servizio e Giornata di fine servizio, realizzate in collaborazione con il Co.Pr.E.S.C Ravenna (vedi accordo di rete)

#### **E) Tempistica**

- 1) Nella fase precedente l’avvio del Programma di intervento, che coincide anche con la promozione dei progetti, le attività informative saranno incentrate sulla presentazione dei programmi e sulle modalità di partecipazione dei giovani (anche in coerenza con lo “standard qualitativo” dell’accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull’iter di partecipazione al servizio civile)
- 2) Nella fase di attuazione del Programma e dei Progetti un’attenzione particolare sarà dedicata all’utilizzo coordinato dei vari strumenti per informare sullo svolgimento degli stessi, rispetto alle specifiche iniziative svolte.
- 3) Nella fase conclusiva del Programma e dei progetti, un’attenzione particolare sarà dedicata alla raccolta delle testimonianze e delle esperienze svolte, nonché al racconto e rendicontazione delle attività svolte.

#### **6) Standard qualitativi (\*)**

##### **Standard qualitativo: accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull’iter di partecipazione al Servizio civile**

L’azione di informazione sul servizio civile universale rientra in un’iniziativa più ampia di promozione generale dei valori della pace e della nonviolenza, della solidarietà e della mondialità da parte della Caritas. Tale attività si propone di sensibilizzare l’opinione pubblica su questi valori e, in particolare ai giovani, si illustra la possibilità offerta dal servizio civile universale di vivere concretamente una forma di impegno civile.

Il sito [www.caritas.it](http://www.caritas.it) fornisce, in un’apposita sezione dedicata al servizio civile attiva tutto l’anno, le informazioni di base per l’accesso dei giovani a questa esperienza, oltre alle informazioni sui bandi in corso nei quali sono presenti progetti proposti dalle Caritas. Inoltre, in occasione dell’emanazione del bando, le informazioni “obbligatorie” sono implementate da altro materiale per facilitare la conoscenza dei progetti da parte degli aspiranti volontari. Ad esempio, per i progetti all’estero, vengono pubblicate delle clip video realizzate da volontari in servizio nei vari progetti all’estero che illustrano brevemente ai propri coetanei le

attività che vi si svolgono, invitandoli a candidarsi. Sempre per i progetti all'estero, vengono organizzati da Caritas Italiana incontri in presenza e webinar per illustrare i contenuti dei progetti, oltre che per fornire informazioni pratiche per accedere al servizio civile.

Inoltre, il sito [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it) (gestito da Caritas Italiana), che durante tutto l'anno fornisce informazioni sul mondo del servizio civile, pubblica delle guide ad hoc per facilitare l'accesso dei giovani in fase di presentazione della domanda.

Da parte loro, nella fase precedente la presentazione della domanda, le Caritas diocesane organizzano e gestiscono sul territorio le attività informative e di orientamento per i potenziali candidati che ne fanno richiesta, attraverso:

- il **contatto informativo** personale/telefonico/per corrispondenza etc. con i potenziali candidati;
- **incontro/i di orientamento**: i giovani interessati al programma e ai progetti sono invitati a partecipare ad un incontro con un referente della Caritas diocesana prima di presentare la domanda formale di servizio civile. Durante questo incontro la Caritas diocesana illustrerà brevemente la proposta di servizio civile presso i progetti della Caritas. L'incontro può avvenire nella forma di colloqui personali oppure come incontro di gruppo;
- il **tirocinio** presso una sede di attuazione del progetto: si tratta di una breve esperienza, seguita dagli operatori locali di progetto, all'interno della/e sede/i di attuazione dei progetti finalizzata a far conoscere le attività che questa svolge e le persone con cui si interagirà;
- il **supporto**, anche strumentale, nella compilazione e presentazione della domanda online.

Oltre a queste attività, che si intensificheranno nel periodo immediatamente precedente e durante il periodo di vigenza del bando, nel corso di tutto l'anno le Caritas diocesane assicureranno le informazioni di base ai giovani potenzialmente interessati a svolgere il servizio civile, anche col coinvolgimento (laddove presenti) di operatori volontari in servizio che potranno così informare i propri coetanei. Tali attività si realizzeranno soprattutto nelle scuole e nei gruppi parrocchiali.

**Standard qualitativo: supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche**

L'esperienza di servizio civile offerta ai giovani è un'esperienza "comunitaria", che l'operatore volontario vive anzitutto con i suoi pari (gli altri operatori volontari suoi coetanei) ma anche con gli adulti (le varie figure di riferimento nella sede di servizio e nella Caritas diocesana), oltre che con le altre persone con cui entra in contatto durante il servizio.

La relazione con l'adulto va vista non solo nell'ottica della migliore realizzazione delle attività, ma anche quale supporto per elaborare l'esperienza: aiutare cioè i giovani ad apprendere dall'esperienza che conducono presso le sedi, valorizzando il senso di appartenenza ad un progetto più ampio di solidarietà che la Caritas diocesana conduce nell'ottica di accrescere una dimensione positiva e responsabile di cittadinanza.

Lo stesso "monitoraggio" del progetto (che verrà effettuato secondo quanto previsto dal Sistema di Monitoraggio e Valutazione accreditato), non va inteso quale semplice registrazione del raggiungimento dei risultati attesi dalle singole attività previste, ma quale occasione per verificare anche l'efficacia del supporto offerto al giovane nel corso dell'esperienza, intervenendo (laddove necessario) per superare difficoltà, problemi, criticità, sostenendo la motivazione al servizio come luogo di crescita umana e spazio di relazioni significative, rafforzando le abilità psico-socio-affettive, in particolare sull'area della comunicazione efficace.

**Standard qualitativo: apprendimento dell'operatore volontario**

La proposta di servizio civile offerta dalla Caritas al giovane deve intendersi come esperienza di formazione globale della persona.



Ai giovani che si avvicinano al servizio civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future. È l’invito a “mettersi in gioco” per valorizzare, scoprire e/o apprendere competenze personali, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e capacità; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria. L’intento è quello di proporre un’esperienza che cerchi e costruisca senso. Un’esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Le dimensioni che accompagnano questo apprendimento perseguono alcune finalità generali:

- **educazione** ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d’informazione per una cittadinanza attiva e responsabile;
- **condivisione** con i poveri e con gli altri destinatari del progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali;
- **riflessione** sulle proprie scelte di vita;
- **creazione** delle condizioni per l’incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale;
- **consapevolezza** del contributo che il singolo può fornire alla costruzione della pace.

***Standard qualitativo: utilità per la collettività e per i giovani***

L’accompagnamento offerto nel corso del servizio, nel costruire il “senso” di questa esperienza, mirerà a evidenziare le ricadute del servizio stesso sia per gli altri che per il giovane. In tal senso, sarà importante riscoprire (insieme) il significato in termini di difesa della comunità in modo nonarmato e nonviolento, attraverso l’acquisizione di capacità, singola e comunitaria, di gestione e superamento del conflitto, di riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, di acquisizione e riconoscimento di diritti, di miglioramento della qualità di vita.

Coerentemente con questa impostazione, al di là degli obiettivi e delle attività specifiche previste dai singoli progetti, il programma prevede trasversalmente compiti a prevalente contenuto relazionale che, unitamente alla formazione generale e specifica e al processo di accompagnamento particolarmente attenti a questo aspetto, fanno sì che l’utilità per la collettività e per i giovani stessi si concretizzi primariamente proprio sulla capacità di vivere relazioni positive improntate al principio di nonviolenza.

L’utilità per il giovane non si limiterà a misurare i “vantaggi” acquisiti nel corso del servizio, ma anche la disponibilità a continuare a vivere i valori sperimentati, anche incoraggiando l’attività di volontariato al termine del servizio e, più in generale, sostenendo l’orientamento delle scelte future.